La scuola cattolica in cifre
Anno scolastico 2024-25

3. LE SCUOLE PRIMARIE

Tra primo e secondo ciclo, le scuole primarie cattoliche godono da sempre di una diffusione e solidità maggiore degli altri ordini e gradi di scuola. I dati che seguono lo confermano, anche se i numeri indicano una perdurante condizione di crisi.

3.1. I parametri principali

Tutti i parametri riportati nella Tavola 3.1 mostrano valori inferiori a quelli dell'anno precedente. Nonostante la presenza per la prima volta anche delle scuole della Valle d'Aosta, che sono solo tre e si vanno ad aggiungere a quelle del Trentino comparse dallo scorso anno, nel 2024-25 le scuole funzionanti sono 970, con una diminuzione di 14 unità rispetto al 2023-24. Il calo è variamente distribuito nel territorio, poiché al Nord si perde solo una scuola (anche grazie all'aggiunta della Valle d'Aosta), al Centro ne spariscono 8 e al Sud ne vengono a mancare 5. Analogo può essere il discorso sulle classi attive, che sono 6.436, cioè 102 in meno rispetto all'anno prima (-3 al Nord, -50 al Centro e -39 al Sud). Si può notare che sono qui conteggiate anche 9 pluriclassi: 2 al Centro e 7 al Sud. Gli alunni sono in tutto 118.776 (-3.096), come sempre con un calo più contenuto al Nord (-543) e maggiore al Centro (-1.460) e al Sud (-1.093).

Tavola 3.1 – Principali parametri delle scuole primarie; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	970	466	48,0	255	26,3	249	25,7
Numero di classi	6.463	3.467	53,9	1.558	24,2	1.411	21,9
Numero di alunni	118.776	68.197	57,4	27.894	23,5	22.685	19,1
Alunni/scuola	122,4	146,3		109,4		91,1	
Alunni/classe	18,5	19,7		17,9		16,1	
Classi/scuola	6,6	7,4		6,1		5,7	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.

Le dimensioni delle scuole rimangono stabili nel tempo per quanto riguarda il numero di classi per scuola, mentre si registra una lieve flessione nel numero di alunni per classe (-0,1) e un calo più evidente nel numero di alunni per scuola (-1,5). Se andiamo a confrontare questi parametri dimensionali con quelli dell'a.s. 2010-11, in cui si raggiunse il picco del sistema, vediamo che solo il numero di classi per scuola è rimasto pressoché stabile (-0,1), mentre si è ridotto parecchio il numero di alunni per scuola (-15,9) e quello di alunni per classe (-2,1). Il confronto in valori assoluti è impietoso soprattutto per gli alunni, che diminuiscono in quattrodici anni di 37.911 unità, con una perdita contenuta al Nord (-6.674) e più pesante al Centro (-9.193) e soprattutto al Sud (-22.044), dove gli alunni sono praticamente dimezzati. Trova quindi conferma la maggiore vitalità delle scuole del Nord, che riescono a fronteggiare la crisi in maniera più efficace. Nell'insieme però il sistema regge, dato che ogni scuola può contare in media su più di un corso completo.

La partecipazione delle scuole primarie a una rete è piuttosto modesta, corrispondendo solo al 6,9% del totale, percentuale che scende al 2,8% tra le scuole del Sud.

3.2. La situazione edilizia

Come mostra la Tavola 3.2, il patrimonio edilizio delle scuole primarie è buono ed è costituito per oltre due terzi da edifici appositamente costruiti per uso scolastico.

Tavola 3.2 – Situazione edilizia delle scuole primarie: a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Edificio appositamente costruito	656	67,6	303	65,0	183	71,8	170	68,3
Edificio adattato	308	31,8	163	35,0	69	27,1	76	30,5
Condivisione con scuola dell'infanzia	559	57,6	237	50,9	162	63,5	160	64,3
Condivisione con scuola sec. I grado	360	37,1	234	50,2	74	29,0	52	20,9
Condivisione con scuola sec. II grado	132	13,6	83	17,8	33	12,9	16	6,4
Numero di aule ordinarie utilizzate	6.798	105,6	3.656	105,5	1.643	105,5	1.499	106,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. La percentuale delle aule ordinarie risulta superiore a 100% perché è calcolata sul numero delle classi.

È facile notare, inoltre, che nella maggior parte dei casi le scuole primarie condividono lo stesso edificio con altri ordini di scuola, secondo il modello degli istituti comprensivi, che qui si estende in un certo numero di casi anche alle secondarie di II grado. La condivisione più diffusa è quella con la scuola dell'infanzia, che supera abbondantemente la metà dei casi; segue quella con le secondarie di I grado, che al Nord arriva a interessare metà delle scuole; meno diffusa, ma presente soprattutto al Nord, la coabitazione anche con la secondaria di II grado.

Altro fenomeno ormai abituale è la sovrabbondanza di aule disponibili. Nella Tavola 3.2 la percentuale è calcolata sul numero delle classi attive e supera ovunque il 100% non solo per la diminuzione degli alunni ma anche per la disponibilità di edifici progettati originariamente per ospitare un maggior numero di classi e oggi utilizzati appunto da diversi ordini di scuola, secondo una logica di ottimizzazione delle risorse.

La Tavola 3.3 mostra invece la presenza di spazi per attività speciali, che sono ordinati in base alla loro disponibilità, a prescindere dal fatto che siano in esclusiva o in condivisione; in altre parole, è l'assenza, cioè la colonna centrale, a determinare la successione in proporzione inversa. Sei scuole non hanno fornito questo dato, ma il quadro generale può essere considerato ampiamente rappresentativo. Si può quindi notare che gli spazi aperti sono presenti pressoché in tutte le scuole, spesso in esclusiva, seguiti dai locali mensa e dalle palestre. I meno diffusi sono invece gli impianti sportivi diversi dalla palestra, i laboratori artistici e le biblioteche (che però sono spesso dedicate in esclusiva alla scuola primaria). Nell'insieme la dotazione di infrastrutture per l'attività scolastica è buona, anche per l'ottimizzazione derivante dalla condivisione dello stesso edificio con altri ordini di scuola.

*Tavola 3.3 – **Spazi per attività speciali nelle scuole primarie; a.s. 2024-25***
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Presente		Assente		In condivisione	
	n.	%	n.	%	n.	%
Cortili e giardini	555	58,6	14	1,5	395	41,0
Locali mensa	561	58,2	42	4,4	361	37,4

Palestra	452	46,9	84	8,7	428	44,4
Laboratori di informatica	565	58,6	139	14,4	260	27,0
Locali cucina	335	34,8	276	28,6	353	36,6
Aula magna	294	30,5	343	35,6	327	33,9
Biblioteca	427	44,3	362	37,6	175	18,2
Laboratori artistici	335	34,8	474	49,2	155	16,1
Altri impianti sportivi	176	18,3	579	60,1	209	21,7
Laboratori scientifici	196	20,3	598	62,0	170	17,6
Laboratori linguistici	217	22,5	661	68,6	86	8,9

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Sei scuole non hanno fornito l'informazione. Le percentuali sono calcolate sulle risposte utili.

*3.3. **L'offerta formativa***

L'offerta formativa della scuola primaria si può realizzare secondo quattro diverse formule orarie: 24, 27, 30 o 40 ore settimanali. La Tavola 3.4 mostra la distribuzione delle opzioni tra i diversi modelli e sul territorio.

*Tavola 3.4 – **Orario settimanale di lezione nelle scuole primarie; a.s. 2024-25***
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

Orario	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni a 24 ore	2.913	2,5	756	1,1	1.110	4,0	1.047	4,6
Alunni a 27 ore	20.992	17,6	11.652	17,1	4.361	15,6	4.909	21,6
Alunni a 30 ore	71.589	60,3	42.857	62,8	16.649	59,7	12.083	53,3
Alunni a 40 ore	23.352	19,7	12.932	19,0	5.774	20,7	4.646	20,5

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale alunni di ciascun raggruppamento.

La formula oraria più diffusa è quella di 30 ore, che interessa più del 60% degli alunni, con una distribuzione territoriale relativamente uniforme (maggiore presenza al Nord con il 62,8% e minore al Sud con il 53,3%). Se andiamo a confrontare questo parametro con quello delle scuole primarie statali, notiamo una netta differenza, dato che all'atto dell'iscrizione quasi la metà degli alunni opta per il tempo pieno a 40 ore (49,6%) mentre le 30 ore sono scelte solo nel 16,3% dei casi[1]. La differenza si può spiegare in vario modo per motivi di costo: le classi di scuola statale sono costituite infatti di norma a 27 ore, con la possibilità di arrivare a 30 ore solo se c'è disponibilità di personale, cioè senza oneri aggiuntivi, mentre nelle scuole cattoliche la differenza nel costo della retta è minima e induce a preferire l'orario più lungo. Diverso è il discorso per il tempo pieno a 40 ore, i cui costi sono sensibilmente maggiori per via della mensa; di conseguenza nelle scuole cattoliche vi ricorre solo un alunno su cinque a fronte di uno su due nelle scuole primarie statali (ma con forti oscillazioni territoriali, dal 24,9% del Molise al 69,0% del Lazio)[2].

[1] Ministero dell'Istruzione e del Merito - Dipartimento per le risorse umane, finanziarie e strumentali. Direzione Generale per i sistemi informatici e la statistica, *Comunicato del 12 febbraio 2024*.
[2] *Ibidem*.

Nonostante il limitato ricorso al tempo pieno, nelle scuole primarie cattoliche il servizio più richiesto è la mensa, che – come mostra la Tavola 3.5 – interessa l'86,4% degli alunni, che ne fruiscono a prescindere dall'orario prolungato; e questo spiega l'ampia diffusione dei locali mensa che abbiamo visto poco sopra. Va tuttavia notata la differenziazione territoriale, che vede il ricorso alla mensa nel 93,2% dei casi al Nord e nel 66,1% al Sud. Minimo è invece l'uso del servizio di scuolabus, limitato al 3,0% dei casi.

Abbastanza diffusi, più al Nord che al Sud, sono i servizi di prescuola e postscuola, che interessano circa un alunno su cinque con prevalenza della postscuola. Anche in questo caso si deve notare la differenza territoriale, che vede per esempio la prescuola richiesta al Nord da più del doppio degli alunni del Sud, ma va segnalato come questi due servizi siano in costante crescita negli ultimi anni: già solo il confronto con l'anno precedente mostra un aumento dell'1,4% per la prescuola e dell'1,6% per la postscuola.

Tavola 3.5 – Alunni che fruiscono di servizi aggiuntivi nelle scuole primarie; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

Servizio	Totale		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Mensa	102.637	86,4	63.553	93,2	24.081	86,3	15.003	66,1
Scuolabus	3.588	3,0	2.177	3,2	591	2,1	820	3,6
Prescuola	22.658	19,1	15.861	23,3	4.230	15,2	2.567	11,3
Postscuola	27.897	23,5	18.302	26,8	5.477	19,6	4.118	18,2

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Le percentuali sono calcolate sugli alunni dei rispettivi raggruppamenti.

L'apertura pomeridiana è offerta dal 94,4% delle scuole (quattro scuole non hanno fornito l'informazione), con una significativa oscillazione territoriale che mostra al Sud una disponibilità solo dell'84,2%. Nella maggior parte dei casi (circa due terzi) si tratta di apertura per cinque pomeriggi alla settimana sia per lo svolgimento di attività didattiche sia per altre attività extrascolastiche; nella parte restante l'apertura è per un numero minore di pomeriggi. Non si notano in proposito significative variazioni territoriali, anzi il Sud offre spesso una disponibilità maggiore.

3.4. Gli alunni

Gli alunni che frequentano le scuole primarie cattoliche nell'a.s. 2024-25 sono in tutto 118.776, di cui 58.246 femmine (49,0%). Tra questi, solo 43 frequentano pluriclassi e 189 (0,2%) risultano iscritti in seguito a esame di idoneità; 129 sono ripetenti, di cui circa la metà al Sud. La Tavola 3.6 riepiloga la condizione di alcune categorie particolari di alunni. La Tavola 3.6 presenta i dati di alcune categorie su cui conviene soffermarsi rapidamente.

Tavola 3.6 – Alcune categorie di alunni delle scuole primarie; a.s. 2024-25
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni con cittadinanza non italiana	6.768	5,7	3.936	5,8	1.909	6,8	923	4,1
Alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia	4.874	72,0	2.998	76,2	1.366	71,6	510	55,3
Alunni con disabilità	3.460	2,9	2.312	3,4	692	2,5	456	2,0

Alunni con disabilità e con cittadinanza non italiana	318	9,2	253	10,9	46	6,6	19	4,2
Alunni con DSA	3.366	2,8	2.056	3,0	952	3,4	358	1,6
Alunni che si avvalgono dell'IRC*	117.801	99,2	67.808	99,4	27.606	99,0	22.387	98,7

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Le percentuali sono calcolate sul totale di ciascun raggruppamento. Le percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono calcolate sui rispettivi alunni con cittadinanza non italiana.
* Cinque scuole, per un totale di 414 alunni, non hanno fornito il dato; le percentuali sono calcolate sulle risposte effettivamente pervenute.

Gli alunni con cittadinanza non italiana (per brevità, stranieri) sono pari al 5,7% del totale, in aumento tanto in valore assoluto (+195) quanto in percentuale (+0,3%) rispetto all'anno precedente, nonostante la diminuzione del numero complessivo di alunni. Il 72,0% degli stranieri sono di seconda generazione, ma si oscilla tra più di tre quarti al Nord e poco più di metà al Sud. Tra gli stranieri i ripetenti sono solo 37 (0,5%); 201 sono entrati in Italia prima del sesto anno di età e 59 sono entrati nel nostro sistema scolastico durante il corrente anno. Nelle scuole statali gli alunni stranieri nel 2024-25 sono stati il 14,8%[3], ma il paragone è improponibile per via dei costi insostenibili da gran parte degli immigrati.

Gli alunni con disabilità sono in tutto 3.460, pari al 2,9%, anche in questo caso in aumento rispetto all'anno precedente di 138 unità e dello 0,2%. Tra gli alunni disabili 318 sono stranieri, pari al 9,2%. Il confronto con le scuole statali è come sempre condizionato dai costi, ma la distanza non è incolmabile: le primarie statali hanno ospitato nel 2024-25 un 5,6% di alunni con disabilità[4] e dunque si conferma un rapporto abbastanza costante negli anni di circa metà della quota di disabili nelle scuole cattoliche rispetto alle statali. Più avanti si vedrà il rapporto con gli insegnanti di sostegno.

Agli alunni disabili si possono aggiungere quelli con DSA, che sono in tutto 3.366 (2,8%). Un confronto diretto con le scuole statali non è possibile per mancanza di dati aggiornati, ma una documentazione istituzionale mostra come nell'a.s. 2022-23 i casi di DSA nelle classi terza, quarta e quinta di scuola genericamente paritaria fossero superiori a quelli delle corrispondenti scuole statali: 3,62% vs 3,17%. Dato che quasi tre quarti delle primarie paritarie sono cattoliche, è lecito ritenere che la percentuale di alunni con DSA sia comunque superiore nelle primarie cattoliche, secondo una linea di tendenza che trova conferma molto più evidente nei due gradi della secondaria (v. più avanti).

La percentuale di alunni che si avvalgono dell'IRC è quasi pari alla totalità (99,2%), come è lecito attendersi in una scuola cattolica. Si può ricordare che cinque scuole non hanno fornito questa informazione, ma ciò non incide sull'attendibilità complessiva della rilevazione: le percentuali sono ovviamente calcolate sulle sole risposte effettive. Mancano dati aggiornati per un confronto con la scuola statale, ma nella scuola primaria le percentuali negli ultimi anni erano intorno all'88%.

3.5. Il personale

I dati relativi al personale dipendente sono riepilogati nella Tavola 3.7, i cui valori assoluti devono considerarsi leggermente approssimati per difetto per via della mancata informazione da parte di sei scuole (tre al Centro e tre al Sud).

[3] Ministero dell'Istruzione e del Merito - Ufficio di Statistica, *Focus "Principali dati della scuola - Avvio Anno Scolastico 2024/2025"*, cit., p. 14.
[4] *Ibi*, p. 7.

Tavola 3.7 – ***Personale dipendente delle scuole primarie; a.s. 2024-25***
(dati provvisori; esclusa P.A. Bolzano)

	Totale	Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Dirigenti	964	466	48,3	252	26,1	246	25,5	806	83,6	607	63,0
Docenti totali	13.180	7.533	57,2	3.225	24,5	2.422	18,4	6.905	60,5	12.046	91,4
- di cui a tempo indeterm.	7.836	4.732	62,8	1.883	58,4	1.221	50,4	6.905	60,5	7.607	63,1
- di cui a tempo determinato	4.505	2.545	33,8	1.073	33,3	887	36,6	3.752	32,9	4.378	36,3
- di cui a titolo gratuito	839	256	3,4	269	8,3	314	13,0	753	6,6	61	0,5
- di cui a tempo pieno	7.659	4.500	59,7	1.778	55,1	1.381	57,0	7.024	61,6	7.100	58,9
- di cui a tempo parziale	5.521	3.033	40,3	1.447	44,9	1.041	43,0	4.386	38,4	4.946	41,1
- di cui docenti di sostegno	2.409	1.629	21,6	495	15,3	285	11,8	2.169	19,0	2.314	19,2
Personale non docente											
- amministrazione	1.956	1.082	55,3	469	24,0	405	20,7	1.649	84,3	1.560	79,8
- cucina	1.275	660	51,8	302	23,7	313	24,5	1.156	90,7	1.104	86,6
- vigilanza/pulizia	2.873	1.526	53,1	738	25,7	609	21,2	2.505	87,2	2.425	84,4

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIM 2025.
N.B. Sei scuole non hanno fornito i dati, tre al Centro e tre al Sud. Le percentuali di dirigenti, docenti totali e personale non docente, come quelle di donne e laici, sono sempre calcolate sul totale nazionale e quindi le percentuali delle tre aree geografiche risultano complementari. Le percentuali delle diverse categorie di docenti sono invece calcolate sul totale docenti di ciascuna colonna, per cui i docenti a tempo indeterminato, determinato e a titolo gratuito sono complementari tra loro, come quelle dei docenti a tempo pieno e parziale.

Il personale dirigente coincide di fatto con il numero delle scuole e si può solo notare, data per scontata la femminilizzazione di tutto il settore, come le congregazioni religiose abbiano cercato di mantenere almeno la direzione delle scuole, che è nelle mani di laici solo nel 63,0% dei casi.

Gli insegnanti sono in assoluta maggioranza donne (86,6%) e laici (91,4%). Dal punto di vista dello stato giuridico una buona maggioranza (59,4%) ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 34,2% è a tempo determinato e il 6,4% insegna a titolo gratuito (per il 92,3% persone consacrate). Al Nord i contratti a tempo indeterminato arrivano al 62,8% dei casi, mentre al Sud si fermano al 50,4%, ma le insegnanti che operano a titolo gratuito al Sud arrivano al 13,0%, per la presenza proporzionalmente maggiore di scuole di congregazione. La stabilità del rapporto di lavoro può essere indicata anche dall'orario di insegnamento, che è a tempo pieno nel 58,1% dei casi, con un corrispondente 41,9% a tempo parziale e una distribuzione territoriale sostanzialmente omogenea.

Gli insegnanti di sostegno sono 2.409, pari al 18,3% del totale, e operano sulle 43.762 ore di sostegno attribuite alle scuole. Non è possibile un confronto con le scuole primarie statali, in quanto il dato è disponibile solo per l'insieme del sistema di scuola statale, che vede un 23,1% di insegnanti di sostegno. In relazione al numero di alunni con disabilità possiamo notare che c'è in media un rapporto eccellente di un docente di sostegno ogni 1,4 alunni disabili, rapporto che solo al Sud scende a un ancora ottimale 1,6.

Per il personale non docente non è possibile conoscere il loro numero totale perché sono rilevati per mansione e possono quindi essere calcolati più volte. Nell'insieme sono individuate tre

categorie, nelle quali prevale comunque la componente femminile (poco meno del 90%) e quella laicale (poco più dell'80%). Gli addetti all'amministrazione sono 1.956, cioè in media poco più di due per ogni scuola. Il personale di cucina è composto da 1.275 persone, cioè circa 1,3 per scuola. Il personale incaricato della vigilanza e della pulizia è il più numeroso con 2.875 unità, cioè quasi tre per scuola.